

Stefano Giovannuzzi

Amelia Rosselli

Locomotrix, Selected Prose and Poetry of Amelia Rosselli. A Bilingual Edition

Edited and translated by Jennifer Scappettone

Chicago and London

The University of Chicago Press

2012

ISBN: 978-0-226-72883-4

La serie delle traduzioni di Amelia Rosselli in inglese non è sterminata. Se si esclude la versione integrale (ma solo delle poesie: curiosamente il volume non include *Spazi Metrici*) di *Variazioni Belliche – War Variations* – a cura di Lucia Re e Paul Vangelisti, uscita nel 2005, *Locomotrix* è l'unica antologia che offra ad un pubblico di lingua inglese uno spaccato completo dell'opera rosselliana. L'introduzione, ricca e articolata, ricostruisce la fisionomia complessiva della scrittrice e delle prospettive critiche più recenti: la rilettura all'insegna della ricomposizione del trauma si inserisce consapevolmente sulla linea interpretativa proposta da Cortellessa e Casadei. Scappettone ha però anche indagato di prima mano sui documenti inediti, in particolare sul carteggio con il fratello John Rosselli, a cui molto opportunamente fa riferimento e di cui offre degli *specimina* anche fra i testi. È indubbio che proprio attingendo ai carteggi il nodo controverso dei legami familiari – non solo quello con il padre e con la madre – acquista notevole spessore. Per il lettore di lingua inglese (ma non solo per lui) risulta importante anche l'apparato di note, che spesso orienta sulle scelte traduttive, tentando di chiarire gli innesti che regolano i processi generativi della lingua poetica. Peraltro le scelte traduttive di Scappettone non sono sempre scontate e allineate; basti pensare al titolo inglese di *Variazioni Belliche: Bellicose Variations* a colpo d'occhio più pertinente di *War Variations*. Questo non vuol dire che le traduzioni siano sempre felici (non mancano fraintendimenti, inevitabili con testi così impervi), ma sovente il testo viene ben restituito in inglese, e in una lingua che non è meramente di servizio.

Locomotrix è dunque uno strumento utile per la conoscenza della Rosselli. Qualche perplessità nasce invece dalla successione dei testi antologizzati, secondo un criterio cronologico di composizione, e per di più non univoco, che si rivela subito in palese difficoltà – e non soltanto per la parte antologica, perché i riflessi di questa impostazione trapelano un po' anche nell'introduzione. Malgrado la disponibilità dei documenti che chiariscono come la distanza fra data di composizione e data di stampa non sia un fatto neutro – è il caso dei *Primi Scritti* e dei testi anteriori a *Variazioni Belliche* –, Scappettone inizia la sezione *Poems in Italian* con un pezzo estratto appunto da *Primi Scritti, Prime Prose Italiane*, che però ha visto la luce solo nel 1980. E ancor più contraddittoria risulta subito dopo la presenza di alcuni pezzi estratti da *Palermo '63*: anche trascurando la data effettiva di pubblicazione, 1970, le poesie nascono intorno al primo convegno del Gruppo 63, a tutti gli effetti sono posteriori a *Variazioni Belliche*, che è un libro a quella data ormai definito. In *Locomotrix* i pezzi di *Palermo '63* invece precedono *Variazioni Belliche* (ma perché la data di stampa è 1964?). L'ambivalenza di una scelta del genere, cronologica, ma solo parzialmente, è ancora più evidente con *La Libellula*, che reca la data simbolica del 1958, ma viene pubblicata in rivista nel 1966 e quindi in volume come prima sezione di *Serie Ospedaliera* (l'uscita in rivista è solo un'anticipazione di quella in volume). Staccarla come fa Scappettone dal suo contesto funzionale prima che editoriale, ripropone a distanza di ben quindici anni la lettura distorta dell'opera della Rosselli che emergeva dall'edizione delle *Poesie*, messa in piedi un po' frettolosamente per Garzanti nel 1997. Come sappiamo dalle lettere il testo della *Libellula* del 1958 è un dattiloscritto di 100 pagine: quello a cui approda Amelia Rosselli nel corso degli anni Sessanta è di 20, ulteriormente ristretto a sedici in volume. Fa perciò una strana impressione vedere di nuovo *La Libellula* collocata prima di *Poesie* (la sezione iniziale di

Variazioni Belliche), dal momento che – ma la prima a generare la confusione delle date è la Rosselli stessa – viene scritta dopo le *Poesie* e rappresenta un'ipotesi di organizzazione metrica che segna il trapasso fra la metrica libera delle *Poesie* e quella chiusa delle *Variazioni*. Ma c'è di più: il lavoro di riduzione condotto sulla *Libellula* è probabilmente effetto dell'idea di spazio poetico definita nelle *Variazioni* e in *Spazi Metrici*. Il *Chinese scroll*, la forma chiusa elaborata nella *Libellula* – come la stessa Rosselli dichiara a più riprese – non è la stessa delle *Variazioni*, che aspira al quadrato. In ogni caso *La Libellula* che abbiamo sempre letto è costruita con materiali estratti, in larghissima parte, dal poemetto scritto nel 1958, ma il montaggio è posteriore a *Variazioni Belliche* e coevo alla formazione di *Serie Ospedaliera*. Nelle note Scappettone parla del processo di elaborazione del poemetto dopo il 1958, ma solo in margine ad una scheda che si apre con la definizione di «early italian poem» (p. 291).

La ricombinazione artificiale dei testi sortisce esiti che si comprendono poco nella sezioni che seguono *Poems in Italian*. Ad esempio in *Between Languages*: l'accostamento di testi da *October Elizabethans* (1956), *Diario in Tre Lingue* (1955-56), *Sleep* (1955-1966) mescola carte che non andrebbero mescolate e finisce per limitare il valore e l'autonomia di *Sleep*. L'osservazione inversa nasce invece dalla dissociazione di *Spazi Metrici* dalla sua sede oggettivamente naturale: *Variazioni Belliche* (*Locomotrix* lo colloca nella sezione *Poetics*). Una scelta del genere finisce per assolutizzare *Spazi Metrici* come la poetica di Amelia Rosselli *tout court* piuttosto che come la poetica di *Variazioni Belliche*. È ben vero che in più circostanze la Rosselli ha inteso presentare la sua metrica come costante e invariabile dopo la scoperta della forma chiusa: una posizione legittima, se assunta dall'autrice, non altrettanto ovvia e scontata per il critico. È del resto evidente – malgrado le dichiarazioni di segno opposto – che il sistema sta già cambiando pelle in *Serie Ospedaliera* e l'ha cambiata effettivamente nel corso della lunga gestazione di *Documento*. Il «verso sfracellato» di cui la Rosselli parla per le poesie più recenti di *Documento*, dove la forma metrica chiusa sembra essere definitivamente saltata, è un modo per tenere insieme entro una cornice unitaria stagioni molto distanti e divergenti della sua poesia.

Il rischio che si avverte nel lavoro di Scappettone è di ridurre a sistema monolitico – prestando eccessiva fiducia al fatto che le parole della Rosselli corrispondano alla realtà più che ai desideri – un'opera molto più controversa e variegata nel suo percorso storico e genetico.